

Oggi prove del Gp di Spagna

Alain Prost e Cesare Fiorio non si guardano in faccia. Giorni tesi in Ferrari dopo il «lattaccio» e le polemiche del Gran premio del Portogallo



La Ferrari è in panne

Lui non c'è. E i suoi antagonisti possono presentare lo scenario della normalizzazione: tutto va per il meglio alla Ferrari, sostiene il presidente Piero Fusaro, con il timido e defilato appoggio del direttore sportivo Cesare Fiorio. Le accuse di Prost? Una nuova passeggera. Prost non si fa vedere a Jerez. Ma parla. Tanto. E non certo col piglio di chi abbia messo una pietra sul recente passato.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELATO

JEREZ DE LA FRONTERA. Cinque giorni spara a zero sulla Ferrari, su Cesare Fiorio, su Nigel Mansell. Mercoledì sera, in un'intervista all'emittente televisiva francese «La Cinq», ha detto senza peli sulla lingua che potrebbe chiedere la testa del direttore sportivo della Ferrari, per lui il colpevole numero uno della domenica nera

dell'Estoril. Colpevole di non aver messo in riga Mansell, di non aver convinto a dargli una mano nella corsa al titolo. Incantevole del vento, della calura, della pioggia incombente, arriva il vertice della Ferrari. Tesi e un po' mogli sfilano Pier Guido Castelli, Piero Fusaro, Cesare Fiorio. Il presidente, con gesto nobile, si imola. Dopo un lungo conciliabolo col direttore sportivo, inabberando un sorriso a denti stretti esce dal motor-home per assicurare che tutto è chiarito, tutto è posto. «Una nuvola», solo un nuvolone che speriamo sia passato. Certo domenica il titolo si è allontanato. Inutile dire che Ron Dennis e la McLaren stanno meglio di noi. Ma tutta la squadra si impignerà, come è nella tradizione fino all'ultimo gran premio. E in fondo la pole, la prima fila, la vittoria ottenute in Portogallo dimostrano la bontà del lavoro fatto, dimostrano che sul terreno c'è grande competitività, forse anche una certa supremazia da parte nostra.

Fatica, il presidente, ad affrontare un argomento tanto spinoso. Per lui, per Fiorio, per tutto lo staff di Maranello, devono essere stati giorni di passione, sempre con l'orecchio teso alle dichiarazioni che Prost diffondeva senza reticenze. «Be', Prost ha sfogato la sua delusione, la sua amarezza. Lo capisco. Ha lavorato molto, decine di test, decine di migliaia di chilometri, e domenica ha visto il lavoro e il titolo andare in fumo. Logico il suo disappunto, ma anche Mansell

ha lavorato tanto, s'intende. Purtroppo ha commesso quell'errore. Lo ha riconosciuto. Si è scusato. Di più non poteva fare». Fusaro è in piedi. Suda copiosamente. È addossato con Fiorio alla fiancata del motor-home. Sembra quasi che vogliono dare un segno della loro situazione: quella di due uomini con le spalle al muro. Del resto, delle scuse di Mansell Prost ha lasciato capire che non sa cosa farsene. È tutta la Ferrari, la sua organizzazione, che il campione del mondo ha messo sotto accusa. «Forse in un primo momento è andato un po' oltre», minimizza Fusaro. Ma ha avuto con lui lunghi colloqui, anche notturni. Non ha detto nulla delle cose che la stampa ha riportato con tanta evidenza. Né avrebbe potuto.



Senna stuzica Prost: «Lo vedo nervoso, sbaglia a prendersela con Mansell»

«Forse c'è qualcuno nervoso. Qualcuno che comincia a rendersi conto che quest'anno il mondiale si vince in pista». I tormenti della Ferrari mandano in sollacchio Ayton Senna (nella foto), che non perde l'occasione, a dispetto della pace stipulata a Monza, per lanciare frecciate al suo ex compagno di squadra. Non c'è affermazione di Alain Prost che lo trovi d'accordo. «Gioco di squadra? La nostra professione prevede rischi grossissimi per strappare una vittoria. Nessun top-driver accetterebbe di mettersi a fare il gregario».

La Borsa medica di Milan e Inter sale Rijkgaard cala Ferri

Luci e ombre per Milari e Inter. Se Arrigo Sacchi si frega le mani per la buona prova fornita dall'olandese Rijkgaard, impegnato ieri nella sua prima vera partita della stagione, ancora guai per Giovanni Trapattoni, che deve registrare l'ennesimo infortunio, questa volta di Ferri. Al difensore, che si è fatto male nel primo tempo di Italia-Olanda di mercoledì, è stata diagnosticata una distrazione lombare ed è in forse la sua presenza domenica prossima, nel match con la Roma. Oggi pomeriggio, intanto, torna dalla Germania il tedesco Mathaeus, che si allenerà con la squadra domani mattina. Intanto il Milan 2 ha battuto in amichevole la Pro Patria, 5-0 e Rijkgaard ha giocato il primo tempo.

Inchiesta stadio di Genova: supermulta all'ex sindaco

Una supermulta di sette milioni all'ex sindaco di Genova, Cesare Campari, è l'atto conclusivo dell'inchiesta sullo stadio «Ferraris». Campari era stato rinviato a giudizio dal pretore di Genova, Patrizia Petruccioli, per la violazione delle norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche, contenute in una legge regionale del 1989. Il 28 marzo scorso, durante un'ispezione allo stadio «Ferraris», il magistrato aveva constatato diverse carenze strutturali per quanto riguarda l'accessibilità e l'accesso allo stesso da parte di portatori di handicap.

Inter-Rapid a Verona: Già emergenza in Questura

Un funzionario dell'Inter, Marco Micioni, e il segretario del Verona, Carlo Benoloni, hanno incontrato ieri il questore di Verona, Giuseppe Landolfi, al quale hanno comunicato la decisione di far giocare alla squadra nerazzurra il match di ritorno di Coppa Uefa con il Rapid Vienna, in programma mercoledì prossimo, al «Bentegodi». La Questura ha annunciato che il piano di intervento per il mantenimento dell'ordine pubblico in vista della partita sarà definito nei dettagli soltanto all'inizio della settimana prossima, quando la polizia conoscerà il numero dei sostenitori delle due squadre in arrivo a Verona.

Basket donne serie A al via Favorite Cesena Milano e Priolo

Dieci regioni, sedici squadre, Emilia Romagna e Lombardia con tre formazioni ciascuna le regioni più rappresentate. Bari unica città con due squadre nella massima serie, Catanzaro che porta per la prima volta in Calabria in A1: è questa la geografia del massimo campionato di pallacanestro femminile, al via domani. Favoritissime, le «scudettate» del Conad Cesena la Pool Comense, la Gemeaz Milano e le siciliane del Priolo, impegnate anche nella difesa del titolo di campionesse d'Europa.

Provinci, campione di moto, grave Nell'incidente distrutta la sua Ferrari

Il campione di motociclismo Tarquinio Proveni, due volte vincitore del titolo mondiale negli anni '50, è rimasto coinvolto ieri mattina in un incidente automobilistico a pochi chilometri da Bologna, dove abita con la famiglia. Proveni, alla guida della sua Ferrari, si è scontrato frontalmente con un automezzo, a causa, pare, sia della strada stretta, sia della velocità sostenuta a cui viaggiava. Ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Maggiore, Proveni ha riportato un trauma cranico e faccia. I medici, comunque, sono ottimisti. Pilota ufficiale di Mondial, Mv, Morini e Benelli, Proveni fu campione mondiale nell'57 e nel '58. Si ritirò nel 1966, dopo un brutto incidente sul circuito del Tourist Trophy, all'isola di Man.

Islas, portiere disoccupato manda la moglie all'ospedale

Il calciatore argentino Luis Islas, già noto per aver rifiutato di fare il secondo al portiere Nery Pumpido (che poi lasciò il posto per infortunio a Servio Goicoechea) per i mondiali dello scorso giugno, è attualmente disoccupato perché la sua squadra, l'Atletico Madrid, non ha pagato per intero il costo del cartellino, è stato denunciato dalla moglie, Flavia Magrini, per lesioni. La moglie, che vive a Buenos Aires, è al quarto mese di gravidanza e il fatto sarebbe avvenuto il 17 settembre scorso quando la donna si recò in visita ai suoceri senza il permesso del calciatore.

ENRICO CONTI

Dopo la vittoria sull'Olanda. Evitata la crisi, il ct pensa a recuperare il leader malato

La Nazionale Baggio ritrova i sorrisi perduti Vicini-maggiordomo apre la porta a Viali

Dopo Palermo il ct azzurro può contare su diverse certezze. La nazionale non ha battuto soltanto l'Olanda ma anche le profezie su una squadra minata dal male mondiale. E adesso gli azzurri si avvicinano all'esordio delle qualificazioni europee: il 17 ottobre con l'Ungheria a Budapest, con ritrovata fiducia. Ma Vicini pensa sempre a Viali: «Per lui un posto in squadra si trova».

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

PALERMO. Dopo aver boccheggiato in quel «barbecue» che era, l'altra sera, lo stadio della Favorita, la nazionale tira un fresco respiro di sollievo. Non solo la squadra ma tutto l'ambiente. Contro l'Olanda è arrivata la famosa vittoria scacchierata. Crisi non documentata ma ampiamente annunciata, quasi invocata. Se gli azzurri fossero scivolati sulla buccia di banana olandese avrebbero fatto tutti, e in primo luogo Vicini, una gran fatica a rialzarsi. E invece Baggio è riuscito a riportare, almeno per il momento, la pace in famiglia. Lo ha fatto il ventuno ha tirato fuori un altro dei suoi numeri da applausi a scena aperta, ma sarebbe ingiusto far passare il successo sugli «orange» come una vittoria col trucco. Vicini ha dimostrato che la sua nazionale fotocopia vale ancora come un originale. Dopo la sbornia mondiale, doccia fredda con l'Argentina compresa, c'era il sospetto che il gruppo si tenesse su con lo scotch. Ma alla prova dei fatti l'insieme appare solidificato e per niente ossificato. I giovani veterani si sono ritrovati così come si erano lasciati in quella felice e allo

stesso tempo malinconica, sera del 7 luglio a Bari quando obbligarono i leoni inglesi a mollare l'osso del terzo posto. La risaputa ottima difesa ha confermato se stessa. Scomettere su Bergomi, Maldini, Ferri o Vierchowod sono azzardi da pensionati al minimo. Con Baresi, poi, si possono al massimo sognare vicine da tombola natalizia. Il libero azzurro è ormai lanciato verso traguardi di «irritante» superbia. Il capitolo della difesa si può saltare a piè pari, anche se una approfondita ripassata merita il ruolo del portiere. L'altra sera Zenga, per via del solo primo tempo giocato e per colpa degli attaccanti olandesi che lo hanno «ignorato» non ha potuto essere verificato a dovere dopo le sbandate degli ultimi tempi.

Saltata la difesa si arriva al centrocampo, eterno cantiere per mastro Azeglio. Da tempo va cercando la reincarnazione di un Tardelli, di un Bagni o di un Ancelotti ma per quel ruolo di mediano marcatore è finora riuscito a trovare solo una serie di oneste riproduzioni: Marocchi, Berti, De Agostini. E non si può accusare il ct azzurro di miopia o di ristrettezza di vedute. Ma il centrocampo della nazionale non ha solo questo unico problema. Da risolvere c'è ancora quello del «fine direttore». E' la parte che finora Vicini ha assegnato a Giannini. L'unico ad avere le fidejussorie. Quella parte il Principe l'ha recitata in nazionale per 41 volte di fila raccogliendo, per la verità, più fischi che applausi. Nel primo scorcio dei mondiali era riuscito a zittire i vocalisti critici, poi, si era un po' allentato. Alla ripresa della stagione si è presentato addirittura con le gambe a terra. E' stato costretto ad interrompere la sua collezione di opache perle azzurre a causa di un «provvidenziale» infortunio. A Palermo, dopo quasi quattro anni, c'era l'occasione di vede-

re che faccia avesse una nazionale senza il volto di Giannini. Ebbene, bisogna ammetterlo, il colorito non è apparso più roseo. Marocchi sa far bene il Marocchi, ma nei panni di Giannini ci sta scomodo. Finché all'orizzonte non apparirà niente di nuovo il traballante trono di Giannini è saldo. Per la nazionale non è il massimo ma realisticamente nemmeno il minimo.

Il rebus, il ct, se lo ritrova all'attacco. A dire il vero, l'accoppiata Baggio-Schillaci sembra essere capace di risolverlo anche dopo i Mondiali. La bontà di questo piccolo, agile tandem è solare. Ma anche se relegato dietro le quinte Viali continua a proiettare la sua ombra. Ed è un'ombra che Vicini considera per nulla fastidiosa, anzi. «Se Viali tornerà ai suoi livelli il posto si trova», ha detto ieri il ct. Otto anni di rapporto quasi filiale non si cancellano di colpo. Vicini per il prediletto Gianluca è disposto anche a volteggiare al trapasso degli assetti tattici. Si può per il futuro ipotizzare anche un attacco composto da Viali, Baggio e Schillaci? «Tutto è possibile», fa Vicini. Si va alla ricerca di nuove frontiere mentre bisogna varcare i confini delle qualificazioni agli Europei. Ma la contraddizione è solo apparente. Vicini può già contare, in base a quello che si è visto contro l'Olanda, su un modello che non è più un prototipo e se vorrà ridisegnare la scocca non si dovrebbero correre rischi di pericolose sbandate. Sempre a patto che si usi il calibro del raziocinio e non la tavolozza degli affetti.



Vicini con il piede ingessato in panchina a Palermo: nonostante l'infortunio ore felici per il ct

Niente crisi del Golfo per Matarrese che fa il pieno dallo sponsor

PALERMO. La Ip scommette di nuovo sull'immagine della nazionale e continuerà ad essere, fino al '92, sponsor unico degli azzurri. Il nuovo accordo prevede un versamento biennale di sedici miliardi nelle casse federali. Il presidente della Federcalcio Matarrese per rinnovare il contratto aveva rilanciato forte, rispetto alla precedente intesa. Invece dei due miliardi all'anno, che finora l'azienda petrolifera aveva pagato per sfruttare in esclusiva il marchio della nazionale, la Federcalcio ne aveva chiesti dieci. L'Ip sembrava disposta ad arrivare fino a cinque, poi è giunta alla decisione di allentare i cordoni della borsa. L'accordo ora ha bisogno di essere perfezionato e approvato dal consiglio federale in programma per il 5 ottobre.

Il capitolo sponsor è chiuso, rimane da riscrivere quello che riguarda l'azienda fornitrice di materiale sportivo. Il contratto con la Diadora è scaduto a giugno e un possibile rinnovo non sembra così automatico. Anche perché la Federcalcio, anche in questo caso punta a far fruttare al massimo l'immagine nazionale. Alla fornitura del normale guardaroba di tutte le squadre nazionali i dirigenti federali vorrebbero abbinare anche quello per gli arbitri. E le giacchette nere italiane sono 23mila. La Diadora pare che non se la senta di vestire tanta gente.

Bergamo Stadione vietato per quindici tifosi violenti

BERGAMO. Nove mesi senza stadio: è il provvedimento adottato dal questore di Bergamo nei confronti dei 15 tifosi atalantini - 3 dei quali minorenni - fermati il 19 settembre, in seguito agli episodi di violenza registrati in occasione del match di Coppa Uefa Atalanta-Dinamo Zagabria. I quindici ultra non potranno entrare in uno stadio fino al 30 giugno 1991: se lo faranno, rischieranno l'arresto. Il questore ha applicato l'art. 6 della legge 401, 1989, che tutela la «correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche».

Uefa Squalificati Lanna e Bonetti

GINEVRA. Due turni di squalifica per Bonetti, uno per Lanna: sono questi i provvedimenti disciplinari adottati dall'Uefa nei confronti dei due sampdoriani, espulsi durante la partita con il Kaiserslautern, match di andata di Coppa delle Coppe. Entrambi salteranno il ritorno del 3 ottobre; Bonetti discerà anche la Supercoppa con il Milan del 30 ottobre. L'Uefa ha poi confermato l'ammonizione a Paggiuca, Wierchowod e Mikhailichenko e ha inflitto ai due club una multa: 12.000 franchi al Kaiserslautern, 18.000 alla Sampdoria.

Il grande assente si blocca di nuovo Verrà operato?

GENOVA. Un'altalena continua per Gianluca Viali. L'attaccante sampdoriano, dopo avere entusiasmato l'intero ambiente blucerchiato nei primi giorni della settimana per i suoi continui progressi, ieri si è di nuovo bloccato, al punto da rendere estremamente difficile un suo esordio domenica con la Juventus a Torino. Viali in mattinata ha accusato nuovi dolori al ginocchio sinistro, vittima della ormai famosa distorsione rimediata il 13 agosto in Olanda, e anziché presentarsi al campo ha preferito dirigersi verso Rapallo per iniziare una nuova cura, la laserterapia, finalizzata ad eliminare il dolore, agendo sulla causa del male, la doppia infiammazione al tendine popliteo e alla capsula del ginocchio sinistro. Con questa nuova cura i medici della Sampdoria, dopo aver fallito con il metodo della roentgen-terapia, sperano di poter mettere in sesto Viali, anche se la laser-terapia permette un miglioramento a livello dolorifico, ma non garantisce una definitiva guarigione. Ormai quella del giocatore sampdoriano è diventata un'interminabile telenovela. Ogni giorno una novità, una sorpresa. Viali le sta provando tutte, ma il suo sembra proprio un amaro destino, un calvario che

non accenna mai a concludersi. Ci sono giorni in cui l'attaccante pare guarito, i suoi progressi sono evidenti, gioca e corre con gli altri, va in gol nelle partite, facendo tornare l'entusiasmo fra i tifosi. Poi, quando tutto sembra risolto, ecco di nuovo il colpo di scena, come è accaduto ieri. Viali nel pomeriggio si è allenato, sperimentando l'altra terapia in atto, l'isoincetica, uno sforzo a velocità costante, atto a potenziare i muscoli attorno al ginocchio, attualmente insufficienti. L'attaccante però ha evitato accuratamente di forzare. La sua situazione clinica appa-

pare proprio indecifrabile. In questi due mesi il giocatore si è sottoposto ad innumerevoli esami, ma le analisi non sono mai riuscite a chiarire l'esatta dimensione del suo infortunio. Non è risultata nessuna complicazione dall'ecografia effettuata ad agosto in Olanda, né ha chiarito qualcosa la sofisticata risonanza magnetica a cui si è sottoposto all'inizio settembre a Forte dei Marmi. A questo punto all'interno della Sampdoria è stato deciso di ricorrere ad un'artroscopia indagativa, per appurare le cause del suo malanno. C'è infatti il timore che il giocatore possa avere problemi di menisco.

Tutto questo indubbiamente allungherebbe ancora di più i tempi di recupero, ma permetterebbe almeno di vederlo chiaro una volta per tutte.

E sui dubbi di Viali si inseriscono le squalifiche certe rimediate da Bonetti e Lanna per l'espulsione durante la partita di andata del primo turno di Coppa delle Coppe tra Sampdoria e Kaiserslautern. Due turni per Ivano Bonetti e uno per Lanna inflitti dalla disciplina dell'Uefa con in più una multa di 18 mila franchi svizzeri, 15 milioni di lire, alla società doriane per il comportamento scorretto dei suoi giocatori doriani.

BREVISSIME

Pechino mondiale. La ciclista cinese Zhou Lingmei ha stabilito il record del km da fermo con l'1'3"899.
Ginocchio fragili. Kenny Green, il cestista scelto dalla Philips e poi tagliato per problemi fisici torna oggi in Usa.
Rugby azzurro. Domenica a Rovigo Italia e Spagna si affrontano nel girone di qualificazione alla Coppa del mondo 1991.
Sull'erba. Per i quarti di finale del torneo di tennis di Brisbane qualificati Gilbert, Steeb, Kroon e Limberg.
Le gemme di Zenga. L'azzurro riceverà un pallone di gemme (valore 160 milioni) quale miglior portiere a Italia '90.
Andreotti olimpico. È stato insignito dal Cio dell'ordine d'oro per il suo sostegno allo sport.
Promoplica. È il nome del consorzio nato per rilanciare in Italia l'immagine delle scommesse sulle corse dei cavalli.
Coppa Libertadores. Finalisti i paraguayani dell'Olimpia e gli equadoriani del Barcelona. I vincitori affronteranno in dicembre a Tokio il Milan per la Coppa intercontinentale.
Basket donne. Il Conad Cesena ha battuto a Istanbul il Galatasaray 104-76 nel primo turno di Coppa campioni.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 14.30 «Bici e bike»; Tennis, torneo Atp; 18.45 Tg3 Derby.
Telemontecarlo. 13 Sport news; 22.30 Mondocalcio.
Capodistria. 12.30 Gol d'Europa; 13.30 Il grande tennis; 15.15 Bordo ring; 16.15 Wrestling spotlight; 17.00 Calcio spagnolo; Barcellona-Valladolid; 19.30 Sportime; 20. Tuttocalcio; 20.45 Calcioedisco; Kaiserslautern-Bayer Leverkusen; 22.45 Basket, assist; 23.45 Sport parade.